



**Diacronie**  
Studi di Storia Contemporanea

**51, 3/2022**  
Miscellaneo

---

## Il ritorno dell'*Orzeł biały*. Memoria, narrazioni e identità polacca attraverso i *period* e *docu-dramas* nelle piattaforme di streaming (2011-2022)

Christopher CALEFATI

---

Per citare questo articolo:

CALEFATI, Christopher, «Il ritorno dell'*Orzeł biały*. Memoria, narrazioni e identità polacca attraverso i *period* e *docu-dramas* nelle piattaforme di streaming (2011-2022)», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Miscellaneo*, 51, 3/2022, 29/10/2022,

URL: < [http://www.studistorici.com/2022/10/29/calefati\\_numero\\_51/](http://www.studistorici.com/2022/10/29/calefati_numero_51/) >

---

**Diacronie** Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

**ISSN 2038-0925**

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@studistorici.com](mailto:redazione.diacronie@studistorici.com)

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Roberta Biasillo – Luca Bufarale – Luca G. Manenti – Andreza Santos Cruz Maynard – Çiğdem Oğuz – Mariangela Palmieri – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

---

## 2/ Il ritorno dell'*Orzeł biały*. Memoria, narrazioni e identità polacca attraverso i *period* e *docu-dramas* nelle piattaforme di streaming (2011-2022)

Christopher CALEFATI

---

**ABSTRACT:** *All'interno della dimensione consumistica della storia, che ha visto un notevole sviluppo con la larga propagazione di materiali audiovisivi nelle piattaforme di streaming, ogni società produce delle autorappresentazioni che consentono il rinsaldarsi di determinati valori collettivi condivisi. La complessa storia della Polonia nel XX secolo è oggetto di un'ingente produzione cinematografica diffusa su larga scala. L'importante intervento governativo nella realizzazione di film storici di larga circolazione ha alimentato dei sentimenti di rivalse nazionale e la cristallizzazione della memoria collettiva. Nella frammentazione delle identità, i *period* e *docu-dramas* configurano un nuovo generational approach da parte degli attori ordinari al discorso nazionale nelle interazioni quotidiane e nell'autorappresentazione della propria storia.*

\*\*\*

**ABSTRACT:** *Within the consumerist dimension of history, which has seen a remarkable development with the wide propagation of audio-visual materials in streaming platforms, each society produces self-representations that allow the strengthening of certain shared collective values. The complex history of Poland in the 20th century is the subject of large-scale cinema production. The important government intervention in the making of historical films of wide circulation has nourished feelings of national revenge and the crystallization of collective memory. In the fragmentation of identities, the *period* and *docu-Dramas* configure a new generational approach by ordinary actors to national discourse in the daily interactions and self-representation of their own history.*

---

### 1. Introduzione

Negli ultimi anni, il consumo di prodotti mediatici a tema storico ha interessato ampie porzioni della società e del dibattito pubblico, determinando la costruzione di immaginari e autorappresentazioni collettive e condivise<sup>1</sup>. In questo senso, la diffusione di nuove piattaforme di *streaming* per contenuti audiovisivi, accessibili a un più vasto audience, ha creato i presupposti per una rinnovata produzione cinematografica di carattere storico che risponda alle esigenze

---

<sup>1</sup> Cfr. DE GROOT, Jerome, *Consuming History. Historians and Heritage in Contemporary popular culture*, New York, Routledge, 2009.

sociopolitiche dello spirito pubblico contemporaneo<sup>2</sup>. L'affermazione di Netflix come canale privilegiato per la diffusione di contenuti ha configurato una vera e propria rivoluzione mediatica nella quotidianità degli individui: personalizzare e indirizzare i percorsi di fruizione mediatica è una componente fondamentale nella crescita del mercato della storia<sup>3</sup>. Il *global entertainment* della compagnia californiana comporta la continua ricerca di «storie, eventi, protagonisti (e protagoniste) che strutturano storicamente gli immaginari, e quindi le identità, nazionali e/o subnazionali»<sup>4</sup>, messe a disposizione a milioni di utenti. L'opportunità offerta dalle nuove modalità di comunicazione porta numerosi attori pubblici e politici a investire consistenti risorse nella creazione di contenuti che possano agilmente veicolare messaggi di rapida e facile percezione: la *Metahistory* diviene elemento centrale nelle capacità di influenzare e indirizzare la cultura e le idee della società<sup>5</sup>. Nel fragile spazio delle identità post-sovietiche dell'Europa Orientale, il *consuming turn* mediatico è altresì determinato dalla volontà di plasmare e rafforzare le identità nazionali all'interno delle giovani generazioni, attraverso una massiccia opera di investimenti da parte degli istituti governativi per la cinematografia<sup>6</sup>. La strutturazione e mantenimento di un forte spirito nazional-patriottico nell'opinione pubblica è un processo che percorre le società estereuropee sin dagli anni Novanta del XX secolo, attraverso l'uso di numerosi linguaggi di comunicazione politica che si sono affermati nei diversi supporti a disposizione della popolazione. In una prima fase, la costruzione mediatico-visuale di un nuovo impianto urbanistico, composto da monumenti di figure nazionali che hanno sostituito progressivamente i simboli installati durante il periodo sovietico, ha consentito una trasmissione "tangibile" della memoria e della storia locale<sup>7</sup>. In questo senso, il recupero di un repertorio mitologico e mitografico della nazione rappresenta una operazione comune all'interno dell'area di influenza sovietica: ai tentativi passati di omogenizzazione filorussa dei territori è contrapposta la

---

<sup>2</sup> Cfr.: CURTIN, Michael, HOLT, Jennifer, SANSON, Kevin (eds.), *Distribution revolution: Conversations about the digital future of film and television*, Berkeley, University of California Press, 2014; BANTI, Alberto Mario, «Media e immagini nel mondo contemporaneo (XIX-XXI)», in *Società e storia*, 153, 2016, pp. 529-532.

<sup>3</sup> Cfr.: BURROUGHS, Benjamin, «House of Netflix: Streaming media and digital Iore», in *Popular Communication*, 17, 2019, pp. 1-17. Per una definizione di «Mercato della Storia» si rimanda al volume: LEGNANI, Massimo, BALDISSARA, Luca, FERRARI, Paolo, BATTILOSSI, Stefano (a cura di), *Al mercato della storia. Il mestiere di storico tra scienza e consumo*, Roma, Carocci, 2000. Sul ruolo di Netflix nella diffusione di contenuti storici e "metastorici" si rimanda al panel: *Empatia e complessità critica: la sfida della serie TV alla storiografia*, coordinato da Sheyla Moroni (Università di Firenze), X Cantieri di Storia SISSCo, Modena, 18 settembre 2019.

<sup>4</sup> FRUCI, Gian Luca, «I briganti sono tutti giovani e belli?», in *Meridiana*, 99, 2020, pp. 9-27, p. 9.

<sup>5</sup> Cfr. DORAN, Robert (eds.), *The Fiction of Narrative: Essay on History, Literature and Theory 1957-2007*, Baltimore, The Johns Hopkins UP, 2010.

<sup>6</sup> Cfr. BASSIN, Mark, KELLY, Catriona (eds.), *Soviet and Post-soviet Identities*, New York, Cambridge University Press, 2012. Un case study degno di nota è visibile nel contributo: LUCENTE, Elisa, «"The Moon was not Stalinist"». Post-Soviet Memory: Narratives from the Borderland City of L'viv», in *eSamizdat*, 15, 2021, pp. 137-152.

<sup>7</sup> Cfr. BELLENTANI, Federico, *The Meanings of the Built Environment: A Semiotic and Geographical Approach to Monuments in the Post-Soviet Era*, New York, De Gruyter, 2021.

riscoperta di storie e memorie nazionali dall'alto valore empatico e performativo<sup>8</sup>. La Polonia rappresenta un laboratorio esemplare ed efficace nelle modalità di recupero, selezione e diffusione al pubblico di valori e personaggi prelevati dal passato e ri-semantizzati nelle nuove sfere della comunicazione, in senso strettamente nazional-identitario<sup>9</sup>. Infatti, negli ultimi anni, il *Polski Instytut Sztuki Filmowej (PISF)*, il più importante istituto governativo per lo sviluppo del cinema polacco, ha intrapreso una onerosa campagna di finanziamento per numerose pellicole dal carattere storico, da poter inserire nei cataloghi di fruizione online<sup>10</sup>. In questo senso, dal 2011 il Ministero della Cultura polacca ha intensificato i rapporti con Netflix per la concessione delle licenze dei film realizzati con la *partnership* governativa<sup>11</sup>. L'operazione delle istituzioni si inserisce all'interno di un più largo solco di educazione storica nei confronti della popolazione: sono organizzati festival ed eventi che richiamano un'ampia partecipazione da parte dell'audience, ma anche finanziati numerosi laboratori scolastici sulla storia nazionale per gli studenti di ogni grado<sup>12</sup>. Le produzioni cinematografiche polacche si consacrano, dunque, come «guardians of national culture and propagators of the national literary canon»<sup>13</sup>, canalizzando gli sforzi mediatici per il definitivo distacco con la produzione antecedente al crollo dell'Unione Sovietica. La scelta delle tematiche rappresenta il tentativo di rigenerazione memoriale e storica da parte delle case produttrici: l'enfasi è posta soprattutto nei comportamenti collettivi della nazione che supera i drammi del passato attraverso l'opposizione di determinati valori ai tentativi di "epurazione" da parte degli invasori<sup>14</sup>. In effetti, la "scomoda" posizione tra la potenza Russa e le mire espansionistiche tedesche rappresenta, nei canoni mediatici, un elemento su cui basare il sentimento di riscatto nazionale e la calcificazione dei legami di unanimismo per la trasmissione e il rafforzamento delle memorie locali: il tema della "nazione negata" è costante nelle rappresentazioni riguardanti la traumatica storia del Novecento polacco. I discorsi, la simbologia e le gestualità sono sapientemente collocati davanti alla cinepresa per scatenare riserve emotive nel pubblico: a quest'ultimo è affidato il compito di mantenere viva la memoria storica e

---

<sup>8</sup> Cfr. SMITH, Graham, LAW, Vivien, WILSON, Andrew, BOHR, Annette, ALLWORTH, Edward, *Nation-building in the Post-Soviet Borderlands: The Politics of National Identities*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998.

<sup>9</sup> OCHMAN, Ewa, *Post-Communist Poland – Contested Past and Future Identities*, London, Routledge, 2013, pp. 26-40.

<sup>10</sup> Cfr. BANDURA, Natalia Wiktoria, *Polityka kulturalna w Polsce realizowana przez Polski Instytut Sztuki Filmowej. Charakterystyka działalności instytucji [La politica culturale portata avanti in Polonia dall'Istituto Cinematografico Polacco. Il profilo di funzionamento dell'istituzione]*, Master Thesis, Warsaw University of Technology, Warsaw, 2017. Per un prospetto dell'Istituto governativo per il cinema si rimanda al sito web, URL: < <https://pisf.pl/en/> > [consultato il 18 aprile 2022].

<sup>11</sup> ADAMCZAK, Marcin, «Hard Power and Film Distribution: Transformation of Distribution Practices in Poland in the Era of Digital Revolution», in *Studies in Eastern European Cinema*, 11, 3/2020, pp. 243-261.

<sup>12</sup> BROL, Michał, *Film education in Poland as a means of forming media literacy: Polish case studies*, in PELLE, Veronika (eds.), *Developing Media Literacy in Public Education: A Regional Priority in a Mediatized Age*, Budapest, Visegrad Fund Publications, 2016, pp. 119-128.

<sup>13</sup> HALTOF, Marek, *Polish Cinema: A History*, New York-Oxford, Berghahn Books, 2019 [ed. or.: 2002], p. 3.

<sup>14</sup> Cfr. MADONIA, Claudio, *Fra l'orso russo e l'aquila prussiana. La Polonia dalla repubblica nobiliare alla IV Repubblica (1506-2006)*, Bologna, CLUEB, 2013.

combattere chiunque tenti di riportare l'oblio nei confronti del sacrificio eroico che ha permesso una lenta e sofferta costruzione dell'edificio nazionale<sup>15</sup>. Il presente articolo si muove entro tre raggruppamenti di film disponibili sulla piattaforma Netflix, riguardanti la storia polacca del XX secolo. Il primo gruppo è rappresentato dalla produzione relativa agli eventi della Prima guerra mondiale, per quanto concerne la definitiva svolta nella calcificazione del sentimento identitario nazionale attraverso l'esperienza della Legione Polacca e del suo comandante, ed eroe nazionale, Józef Klemens Piłsudski<sup>16</sup>. Nella seconda direttiva, saranno analizzati i film riguardanti il trauma della Seconda guerra mondiale attraverso le rappresentazioni della rivolta di Varsavia del 1944, del divisivo e discusso massacro di Volinia (Wołyn) e delle esperienze eroiche dei soldati polacchi rimasti fedeli agli ideali di libertà della propria nazione. Infine, nel terzo gruppo, vi sono i film che contribuiscono alla creazione di un nuovo "tempio" degli eroi nazionali, attraverso il recupero di microstorie narrate con la tecnica del *docudrama*, determinando una vera e propria reazione identitaria ai tentativi di "omologazione" culturale del passato e del presente. L'insieme degli elementi selezionati dalla *partnership* mediatica governativa rientra all'interno della strategia di recupero del Romanticismo polacco come valore collettivo da utilizzare per la difesa dell'identità nazionale<sup>17</sup>. In questo senso, l'affermazione di determinati ideali e narrazioni memoriali consente un ampio sostegno alla politica del *For the good of the nation* intrapresa dal PiS (*Prawo i Sprawiedliwość*), che più volte vede la Polonia su posizioni nettamente contrapposte rispetto al progressismo europeista e ai mutamenti transnazionali. In questo senso, l'articolo mostrerà l'intreccio a maglie strette tra l'accurata selezione della storia da mostrare nelle piattaforme *streaming* e il consenso politico giovanile ai programmi di celebrazione e difesa della nazione introdotti dalle forze governative polacche negli ultimi anni.

## 2. «Non esiste tale luogo o paese»: la Legione Polacca sul grande schermo

Il XIX e il XX secolo rappresentano, per la storia polacca, un momento di importante discontinuità politica: le dominazioni di Russia, Austria e Germania si alternano a fasi in cui la Polonia tenta l'affermazione istituzionale di uno Stato indipendente<sup>18</sup>. Nella prima metà dell'Ottocento, l'Impero russo mantiene stabilmente il controllo dei territori dell'Est Europa

---

<sup>15</sup> FEDOROWICZ, Krzysztof, «National Identity and National Interest in Polish Eastern Policy, 1989-2004», in *Nationalities Papers*, 35, 3/2007, pp. 537-553.

<sup>16</sup> EICHENBERG, Julia, *Polish Eagles and Peace Doves: Polish Veterans between Nationalism and Internationalism*, in IID., NEWMAN, John Paul (eds.), *The Great War and Veterans' Internationalism*, New York, Palgrave Macmillan, 2013, pp. 77-96.

<sup>17</sup> SREDNIKA, Joanna, *The New Romantics*, in HARPER, Jo (eds.), *Poland's Memory Wars: Essay on Illiberalism*, Budapest-New York, Central European University Press, 2018, pp. 120-130.

<sup>18</sup> Cfr. WANDYCZ, Piotr S., *The Land of Partitioned Poland, 1795-1918*, Seattle-London, University of Washington Press, 1996.

cercando di soggiogare e reprimere ogni tentativo di rottura degli equilibri politici. In effetti, la questione polacca subisce uno scossone nel corso della guerra di Crimea del 1853, quando la Russia è costretta ad arrendersi alla coalizione Franco-Britannica giunta nei territori del Mar Nero in difesa dell'Impero Ottomano<sup>19</sup>. Le effervescenze europee del 1848 avevano dato inizio al processo di rinascita dell'identità polacca in funzione antirussa: cospirazioni e tentativi di ribellione sollecitano i meccanismi di repressione sviluppati dai governatorati zaristi<sup>20</sup>. In questo contesto, cominciano ad aggregarsi le prime formazioni militari volontarie che giurano fedeltà alla nazione polacca, perseguendo l'obiettivo di una ricostituzione della Polonia del passato: proprio nel 1853 è sancita la nascita di reggimenti dei *Cosaques du sultan* pronti a combattere per i Turchi<sup>21</sup>. Animata dal poeta e patriota Michał Czajkowski, l'armata polacca assume un ruolo di primo piano nelle operazioni militari che garantiscono la vittoria Ottomana, tanto da essere inquadrata ufficialmente come parte dell'esercito regolare della Sublime Porta<sup>22</sup>. Il sentimento nazionale-indipendentista polacco si trasmette, nei rituali e nei simboli, dall'esperienza "cosacca" ottocentesca a quella "legionaria" del primo conflitto mondiale. In effetti, la questione nazionale è istituzionalizzata attraverso la creazione, nel 1914, del *Supreme National Committee* con il compito di recuperare una traiettoria politica ben precisa con lo scopo di rendere nuovamente indipendente la Polonia<sup>23</sup>. La narrazione degli eroici legionari polacchi attraversa l'intero Novecento entrando a far parte del retaggio politico-culturale nazionale. La letteratura contribuisce enormemente alla diffusione nella sfera pubblica dello slancio militare-patriottico e della conseguente immissione degli Ulani Polacchi nel tempio del martirio nazionale<sup>24</sup>. In questo senso, nel panorama visuale urbanistico, monumenti, strade e istituzioni sono dedicate al leader Józef K. Piłsudski, considerato il vero e proprio rinnovatore (e liberatore) dell'identità polacca<sup>25</sup>. La mitologia militare della Prima guerra mondiale è traslata, dunque, su differenti supporti mediatici che mirano a coinvolgere il maggior numero di spettatori: nel corso del Novecento, la gloriosa narrazione della Legione passa dalla carta stampata agli schermi attraverso la messa in scena di

---

<sup>19</sup> HANDELSMAN, Marcel, «La guerre de Crimée, la question polonaise et les origines du problème bulgare», in *Revue Historique*, 2/1932, pp. 271-315.

<sup>20</sup> Per un quadro più ampio sul Quarantotto europeo si segnala il volume di KÖNER, Axel (ed.), *1848: A European Revolution. International Ideas and National Memories of 1848*, New York, Palgrave Macmillan, 2000.

<sup>21</sup> URBANIK, Andrew A., BAYLEN, Joseph O., *Polish Exiles and the Turkish Empire, 1830-1876*, in «*The Polish Review*», 26, 3/1981, pp. 43-53.

<sup>22</sup> ZLATANOV, Aleksandar, «Czajkowski's Christian Army of the Sultan, 1853-1870», in *Zeszyty Naukowe Towarzystwa Doktorantów Uniwersytetu Jagiellońskiego. Nauki Społeczne*, 24, 1/2019, pp. 45-57.

<sup>23</sup> DROZDOWSKI, Mateusz, «The Creation of the Polish Legions and the Supreme National Committee in August 1914: A Forgotten Success of the Political Elites of Galicia», in *Sowiniec*, 25, 45, 2014, pp. 21-49.

<sup>24</sup> La produzione letteraria sulla Legione Polacca comprende un'ampia gamma di forme narrative. Sicuramente degne di nota sono le raccolte poetiche di Jan Lechoń, *Karmazynowy poemat* del 1920 e il romanzo *Wolność tragiczna*, edito nel 1936, dello scrittore Kazimierz Wierzyński.

<sup>25</sup> ŚWIDA, Monika, «The historical figures of the Republic in the process of reconstitution of the national imagery: Sidónio Pais and Józef Piłsudski», in *Studia Litteraria Universitatis Jagellonicae Cracoviensis*, 7, 2012, pp. 153-167.

un consistente numero di pellicole con lo scopo di ricostruire l'immaginario nazionale<sup>26</sup>. In seguito al lungo periodo di controllo sovietico, lo sviluppo della cinematografia polacca porta i produttori, finanziati dal governo, a recuperare il ricco patrimonio narrativo-identitario della prima parte del XX secolo e della *Post-war vague*. Le nuove tecnologie e l'aggressiva politica memoriale del governo presieduto dal PiS hanno accompagnato, negli ultimi anni, una netta crescita dei film a carattere storico<sup>27</sup>. Nel 2019, il Ministro della Cultura Piotr Gliński ha affermato, alla rete nazionale televisiva (TVP): «In the Polish People's Republic (communist Poland – PAP) or later in the first decades of a democratic Poland, the country was a little “ashamed” of a certain type of historical narrative, to say the least. No institutions were established that should exist in any major state», confermando che «forty various historical films are in different phases of production»<sup>28</sup>. Infatti, nello stesso anno è lanciato nelle sale il film *The Legions* del regista Dariusz Gajewski<sup>29</sup>: la vicenda del conflitto mondiale è proposta al pubblico secondo i canoni dell'*historical period drama*, attraverso un intreccio tra microstoria, mutamenti epocali e metastoria<sup>30</sup>. Al centro della narrazione vi è la Legione Polacca di Piłsudski, al cui interno si concatenano numerose storie individuali che si sviluppano all'interno della ricostruzione dell'identità polacca e nella lotta feroce contro le armate dello Zar. Infatti, un alto valore performativo è donato a coloro che disertano l'esercito russo per unirsi ai legionari in nome della libertà e dell'amore incondizionato per la patria. Emblematica e fortemente simbolica è la scena in cui i giovani polacchi abbattano le insegne imperiali e dichiarano ufficialmente aperta la lotta per l'indipendenza della Polonia al fianco delle armate austro-prussiane<sup>31</sup>.

In questo senso, l'adesione visuale alla rinascita dell'*Orzeł biały*, che sullo schermo soppianta l'aquila bicefala zarista, cristallizza simbolicamente un momento sacralizzante per la memoria identitaria nazionale<sup>32</sup>. Infatti, nella scena è visibile il giubilo degli astanti e dei protagonisti che intonano canzoni patriottiche, utilizzate nel presente durante le commemorazioni per la Prima guerra mondiale. La pellicola mostra un'alta performatività emotiva nei confronti dell'*audience*, in

---

<sup>26</sup> HALTOF, Marek, *op. cit.*, pp. 80-83.

<sup>27</sup> BUCHOLC, Marta, «Commemorative Lawmaking: Memory Frames of the Democratic Backsliding in Poland after 2015», in *Hague: Journal on the Rule of Law*, 11, 2019, pp. 85-110.

<sup>28</sup> «Forty Polish history films in production phase – culture minister», in *The First News*, 7 marzo 2019, URL: <<https://www.thefirstnews.com/article/forty-polish-history-films-in-production-phase---culture-minister-5031>> [consultato il 18 aprile 2022].

<sup>29</sup> GAJEWSKI, Dariusz, *The Legions*, Picaresque, Polonia, 2019, 136', URL: < <https://www.netflix.com/search?q=the%20legions&jbv=81278719> > [consultato il 19 aprile 2022].

<sup>30</sup> MORONI, Sheyla, «Mainstream: il XX secolo narrato attraverso i perioddramas anglo-americani», in *Passato e presente*, 98, 2016, pp. 133-150.

<sup>31</sup> Sulla illusione indipendentista polacca del 1914-1918 si rimanda all'importante volume: KAUFFMAN, Jesse, *Elusive Alliance: The German Occupation of Poland in World War I*, Cambridge (MS), Harvard University Press, 2015.

<sup>32</sup> Per uno studio comparato e ampio sui significati politici dell'iconoclastia si rimanda ai volumi collettanei: FUREIX, Emmanuel (dir.), *Iconoclasme et révolutions. De 1789 à nos jours*, Paris, Champ Vallon, 2014; ARISI ROTA, Arianna, FUREIX, Emmanuel (a cura di), *Memoria e ricerca: L'iconoclastia nel Lungo Ottocento*, 1, 2018.

quanto ripropone il dramma di una nazione “interrotta” e vittima sacrificale degli accordi internazionali. Infatti, più volte nel film è ripercorsa la gloriosa storia della Polonia attraverso le narrazioni che tramandano memorie e miti fondativi della nazione, in opposizione alla dura presa di posizione delle sfere militari zariste che ingiuriano e seviziano i polacchi affermando che «*Non esiste tale luogo o paese!*»<sup>33</sup>. L'unanimità alla causa patriottica è il punto focale del film: i protagonisti non agiscono in funzione del singolo individuo, ma ogni scelta è operata nell'ottica collettiva per il raggiungimento dell'obiettivo finale. La componente della gioventù e l'apporto delle brigate femminili alla rinascita della nazione rientrano negli schemi comunicativi che inquadrano lo slancio patriottico come un fenomeno che interessa e attraversa l'intera società e che merita di essere ricordato e coltivato dalle generazioni contemporanee. Pertanto, la scelta di porre il generale Piłsudski come agente collaterale delle vicende e dare voce a protagonisti “minori” è emblematica in quanto permette al pubblico di riconoscersi più facilmente tra le masse di giovani che parteciparono attivamente a una mobilitazione di carattere epocale. In questo senso, gesti simbolici come lo scambio delle effigi e i giuramenti pubblici<sup>34</sup>, fatti dai membri delle brigate, aprono degli spazi emotivi in cui l'ascoltatore «naviga», riproducendo una nuova configurazione della propria identità nazionale e trasportando i valori del passato nel tempo presente<sup>35</sup>.

La traslazione mediatica memoriale è visibile altresì nella pellicola, anch'essa del 2019, *Piłsudski* del regista Michał Rosa<sup>36</sup>. Il film presenta un impianto differente rispetto a *The Legions*, poiché ripercorre la biografia dell'eroe nazionale polacco incensandola con un alto valore mitografico. Infatti, la vicenda comincia all'interno di un ospedale psichiatrico russo nel 1901 in cui è rinchiuso il prigioniero politico Piłsudski, accusato di cospirazione contro la corona imperiale. L'evasione a opera del movimento clandestino di liberazione porta il protagonista alla totale devozione della sua vita alla causa della nazione. Pertanto, i canoni proposti sullo schermo ricalcano le caratteristiche degli eroi romantici del XIX secolo: la celebrità politica risulta essere un valore fortemente performativo nelle pratiche di costruzione della nazione<sup>37</sup>. La figura di Piłsudski è

---

<sup>33</sup>Cfr. ZUBRZYCKI, Geneviève, «History and the National Sensorium: Making Sense of Polish Mythology», in *Qual Sociol*, 34, 2011, pp. 21-57.

<sup>34</sup> Per uno studio comparativo e metodologico sulla fratellanza d'arme si rimanda all'importante lavoro collettaneo: BRICE, Catherine (dir.), *Frères de sang, frères d'armes, frères ennemis. La Fraternité en Italie (1820-1924)*, Rome, École française de Rome, 2017.

<sup>35</sup> Cfr. REDDY, William, *The Navigation of Feeling: A Framework for the History of Emotions*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001.

<sup>36</sup> ROSA, Michał, *Piłsudski*, Studio Filmowe Kadr, Polonia, 2019, 103', URL: < <https://www.netflix.com/search?q=Pilsudski&jbv=81190733> > [consultato il 9 aprile 2022].

<sup>37</sup> Gli studi sulla celebrità politica hanno visto un notevole sviluppo storiografico negli ultimi anni. Di seguito, si segnala qualche titolo utile: HUNT, Lynn, *Politics, Culture, and Class in French Revolution*, Berkeley, University of California Press, 2004; RYALL, Lucy, *Garibaldi: The Invention of a Hero*, New Haven-London, Yale University Press, 2007; SORBA, Carlotta, «Tra spettacolo e politica: celebrità e i suoi dispositivi», in *Società e storia*, 165, 2019, pp. 623-628.



mostrata come un elemento di rottura all'interno della staticità politica polacca dovuta dalla dura repressione poliziesca zarista e dal conservatorismo sfrenato delle formazioni socialiste nazionali, colpevoli di non aver colto nel conflitto mondiale l'occasione per svincolarsi dalla morsa russa. La clandestinità e la lotta "fuorilegge" dei patrioti polacchi sono altresì delle componenti fondamentali nella rappresentazione emotiva delle vicende: l'agire di una minoranza contro una entità soggiogante configura un carattere simpatetico nei confronti delle azioni "banditesche" e "sediziose" da parte del movimento indipendentista<sup>38</sup>. In entrambe le pellicole, la narrazione degli eventi della Prima guerra mondiale è essenzialmente di carattere etnocentrico, donando nuova enfasi a personaggi e vicende che vadano a orientare gli spettatori verso la cultura e la storia nazionale, plasmandone la memoria e rafforzandone l'identità: «Assuming nations are communicative communities whose members' sense of belonging is based on the memory of shared civilizational achievements, norms, and values, then identification with these enclaves gives those nations a sense of positive value»<sup>39</sup>. In questo senso, la netta presa di posizione delle politiche memoriali polacche è la risultante di un diffuso e condiviso atteggiamento di rivalsa nei confronti del periodo di dominazione sovietica, durante il quale la memoria patriottica di matrice antirussa era stata riposta ai margini della sfera pubblica, con il conseguente tentativo di riplasmare l'identità nazionale nella sfera *panrusca*<sup>40</sup>. Pertanto, la produzione cinematografica del PISF si pone in continuità con le celebrazioni mediatiche del centenario per l'indipendenza polacca del 2018: la narrazione dei principali canali divulgativi risponde a esigenze precise del pubblico, raffigurando una Polonia votata al versante Europeo-Occidentale e totalmente "altro" rispetto alla dimensione Orientale<sup>41</sup>. Il messaggio lanciato dai media negli ultimi anni è, quindi, un monito per il ricordo perpetuo di tutti coloro che hanno votato la loro vita alla causa nazionale: la politica utilizza questo schema linguistico per mettere in guardia la popolazione dai pericoli del multiculturalismo, soprattutto di matrice religiosa, e dai nuovi tentativi di rimozione della cultura polacca. Infatti, la "paura dell'oblio identitario" si riassume nelle frasi ricorrenti che campeggiano sulla stampa e nei programmi TV dedicati alla commemorazione storica: *Let's Not Waste Independence!*<sup>42</sup>.

---

<sup>38</sup> Cfr. SEAL, Graham, *Outlaw Heroes in Myth and History*, London-New York, Anthem Press, 2011.

<sup>39</sup> STRYJEK, Tomasz, KONIECZNA-SALAMANTIN, Joanna, *Introduction: how historical cultures change and how we can study this*, in IID. (eds.), *The Politics of Memory in Poland and Ukraine: From Reconciliation to De-conciliation*, London-New York, Routledge, 2022, pp. 1-17, p. 7.

<sup>40</sup> TROSZYŃSKI, Marek, *History and the media: Historical discourse in the Polish media on the 100<sup>th</sup> anniversary of Poland's Independence*, in STRYJEK, Tomasz, KONIECZNA-SALAMANTIN, Joanna, *op. cit.*, pp. 169-187.

<sup>41</sup> KRAJKOWSKA, Anna, «Piłsudskiego można porównać tylko z Piłsudskim» [«Piłsudski è comparabile solo con Piłsudski»], in *Gazeta Polska Codziennie*, 10 novembre 2018, URL: < <https://gpccodziennie.pl/102246-pilsudskiegomoznaporownactylkozpilsudskim.html> > [consultato il 19 aprile 2022].

<sup>42</sup> «Nie zmarnujmy Niepodległości» [«Non sprechiamo l'indipendenza»], in *Gazeta Polska Codziennie*, 10 novembre 2018, p. 6.

### 3. «Always and ever again!»: la Seconda guerra mondiale “on stage”

Nella storiografia polacca e nelle elaborazioni all'interno del discorso pubblico, la Polonia è raffigurata costantemente come paese martire delle brutalità straniere, aderendo al paradigma di interpretazione cattolica è spesso definita come “Cristo tra le Nazioni”, prelevando questo immaginario dalla produzione romantica ottocentesca della letteratura patriottica<sup>43</sup>. Infatti, la commemorazione del sacrificio nazionale della Seconda guerra mondiale è spesso caratterizzata da rituali pubblici che riportano il trauma collettivo senza filtri nei circuiti crossmediali. Nell'agosto del 2017, in occasione della partita tra Legia Varsavia e Astana (Kazakistan), i tifosi della squadra di casa hanno ricordato la rivolta di Varsavia del 1944 con una coreografia-shock: un bambino, con l'aquila bianca sul cappello, alla cui tempia è puntata una pistola da parte di un membro delle SS, con al di sotto la scritta: *During the Warsaw Uprising German killed 160.000 people. Thousands of them were Children*<sup>44</sup>. L'atteggiamento dell'opinione pubblica su queste tematiche è la risultante delle politiche di sacralizzazione del martirio polacco, adottate in continuità con la ricostruzione tragica della guerra durante la dominazione sovietica<sup>45</sup>. Pertanto, nel corso del XX secolo, la cinematografia nazionale ha contribuito notevolmente alla rappresentazione emotiva dell'occupazione nazista, riproducendo sugli schermi l'Est Europa come un vero e proprio territorio del genocidio<sup>46</sup>. In questo senso, la cultura visuale patriottica elabora una visione esclusivamente cruda e brutale del conflitto, facendo leva sull'immaginario collettivo del “buon polacco”, estromettendo dalla narrazione quelle fazioni di collaborazionisti che ebbero ruoli di primo piano nel genocidio ebraico e nella dura repressione contro i partigiani<sup>47</sup>. Infatti, nel poderoso programma di difesa della memoria nazionale, la vicenda della rivolta di Varsavia rappresenta un punto di forza della costruzione dell'immaginario collettivo di resistenza. Certamente, la fondazione del *Warsaw Rising Museum (Muzeum Powstania Warszawskiego)* del 2004 testimonia il tentativo di donare alla nazione un patrimonio pubblico visuale che possa garantire la presa di coscienza collettiva di un momento di grande impatto nella storia europea<sup>48</sup>. I circuiti

---

<sup>43</sup> HALTOF, Marek, *Polish Film and the Holocaust. Politics and Memory*, New York-Oxford, Berghahn Books, 2012, p. 2.

<sup>44</sup> «Varsavia, la coreografia shock dei tifosi del Legia per ricordare la rivolta contro i nazisti», in *la Repubblica*, 3 agosto 2017, URL: < [https://www.repubblica.it/sport/calcio/esteri/2017/08/03/news/legia\\_varsavia\\_coreografia\\_shock\\_pistola\\_nazista\\_alla\\_tempia\\_di\\_un\\_bimbo-172247863/](https://www.repubblica.it/sport/calcio/esteri/2017/08/03/news/legia_varsavia_coreografia_shock_pistola_nazista_alla_tempia_di_un_bimbo-172247863/) > [consultato il 15 ottobre 2022].

<sup>45</sup> GEBERT, Kostanty, *The Dialectics of Memory in Poland*, in YOUNG, James E. (ed.), *The Art of Memory: Holocaust Memorials in History*, New York, Prestel, 1994, pp. 121-129.

<sup>46</sup> BARTOV, Omer, «Eastern Europe as the Site of Genocide», in *Journal of Modern History*, 80, 3/2008, pp. 557-593.

<sup>47</sup> Un esempio metodologico è fornito dagli studi di Filippo Focardi sul caso italiano nel testo: FOCARDI, Filippo, *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della Seconda Guerra Mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 2016.

<sup>48</sup> ŻYCHLIŃSKA, Monika, FONTANA, Erica, «Museal Games and Emotional Truths: Creating Polish National

mediatici istituzionali tendono a mostrare l'esperienza di Varsavia come un repertorio del "martirio romantico", conducendo l'*audience* verso un'esperienza emozionale di grande portata, plasmando e incastonando l'immaginario del «Catholic Pole valiantly fighting for his nation»<sup>49</sup>. Infatti, questi canoni di lettura sono visibili all'interno del film, prodotto nel 2013, *August Sky: 63 Days of Glory*, in cui è creato un filo diretto tra l'attualità e il 1944, attraverso il ritrovamento di un diario appartenuto a un professore ebreo rifugiatosi nel ghetto della capitale polacca<sup>50</sup>. L'asse portante del film è composto da due direttive principali: la rappresentazione del mondo giovanile come martire patriottico e la necessità di mantenere viva la memoria dei 63 giorni di combattimento. Il racconto della rivolta è accompagnato dalla canzone tradizionale dedicata ai ragazzi delle barricate *Chłopcy silni jak stal* (*Boys strong as steel*) come sottofondo delle riprese che ritraggono i superstiti dell'agosto '44 (ancora in vita), alla cui sommità compaiono messaggi come: «The price was death. Your grandfathers gave life». In questo caso, è evidente come l'impianto discorsivo della pellicola sia architettato per lanciare e diffondere il messaggio memoriale-identitario verso le nuove generazioni<sup>51</sup>. Infatti, l'intento degli autori è tramandare i valori della resistenza e del sacrificio patriottico in nome della libertà della Polonia: «the Rising is framed as a timeless story of Polish resistance against invaders»<sup>52</sup>.

Il 2014 segna un anno di grande attività per il PISF con il finanziamento a due produzioni sulla rivolta di Varsavia in occasione del settantesimo anno di ricorrenza: *Warsaw 44*<sup>53</sup> e *Stones for the Rampart*<sup>54</sup>. Entrambi i film seguono il *plot* dei *period dramas*, sviluppando delle microstorie drammatiche all'interno della tragedia più ampia della dura dominazione nazista. In questi due esempi, la *youth revolution* diviene il focus centrale degli intrecci: i giovani polacchi sono dipinti come il vero motore della lotta di liberazione nazionale, iscritti scenograficamente all'interno del pantheon della patria<sup>55</sup>. Le storie di "vita negata" dei protagonisti intrecciano le vicende storiche dell'occupazione tedesca: la trasformazione di gruppi giovanili, come gli scout, in brigate di combattenti testimonia l'adesione collettiva alla mobilitazione per la libertà [Fig.2]. La totale abnegazione al sacrificio è messa in risalto come valore fondativo dell'identità polacca: i

---

Identity at the Warsaw Rising Museum», in *East European Politics and Societies and Cultures*, 30, 2/2016, pp. 235-269.

<sup>49</sup> OSTOLSKI, Adam, «Przestrzeń muzeum a politykatrauma», in *Kultura i Społeczeństwo*, 3/2009, pp. 67-88.

<sup>50</sup> DOBROWOLSKI, Irek, *August Sky: 63 Days of Glory*, Grupa Filmowa Rekontrplan, Polonia, 2013, 75', URL: < <https://www.netflix.com/search?q=63%20days%20of%20gl&jbv=81277552> > [consultato il 25 aprile 2022].

<sup>51</sup> Cfr. SZCZEPANSKI, Joanna, «Romanticising and revising the Second World War in Polish museums», in *Museum Management and Curatorship*, 27, 2012, pp. 273-289.

<sup>52</sup> ŻYCHLIŃSKA, Monika, FONTANA, Erica, *op. cit.*, p. 253.

<sup>53</sup> KOMASA, Jan, *Warsaw 44*, Stern Pictures Michał Sterzyński Maciej Sterzyński Derek Wingo Kipp Tribble, Polonia, 2014, 122', URL: < <https://www.netflix.com/search?q=Miasto&jbv=80196369> > [consultato il 26 aprile 2022].

<sup>54</sup> GLIŃSKI, Robert, *Stones for the Rampart*, Monolith Films & Akces Film, Polonia, 2014, 111', URL: < <https://www.netflix.com/search?q=stones%20for%20the%20rampart&jbv=80108229> > [consultato il 26 aprile 2022].

<sup>55</sup> SOKOLEWICZ, Zofia, «National Heroes and National Mythology in 19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> Century Poland», in *Ethnologia Europaea*, 21, 1991, pp. 125-136.

giuramenti per l'Aquila Bianca ricalcano numerosi passaggi ricorrenti nelle lotte patriottiche ottocentesche, traslando nuovamente sulle scene una forma di romanticismo che dal XIX secolo penetra e invade le emotività del XXI secolo<sup>56</sup>. Pertanto, la realizzazione di copioni che si muovono a cerchi concentrici nel grande scenario della storia produce delle forme di partecipazione emozionale attiva da parte del pubblico, in quanto si facilita il riconoscimento del proprio bagaglio memoriale e generazionale in coloro che hanno votato la loro vita per la nazione, riportando, quindi, nel presente delle forme culturali di resistenza nei confronti di chi è «altro da noi»<sup>57</sup>.

L'immagine martirologica della Polonia è altresì proposta nel controverso film *Wołyń*, trasmesso nelle sale nel 2016, del regista Wojciech Smarzowski. Le vicende personali di Zosia, una contadina polacca della regione della Volinia, un'area di convivenza tra etnie polacche e ucraine, si intrecciano con il drammatico andamento della Seconda guerra mondiale. Il punto di svolta della vicenda è rappresentato dall'invasione tedesca dei territori dell'Ucraina occidentale, con la conseguente installazione di un nuovo regime ben accolto dalle comunità ucraine che avevano sviluppato un sentimento nazionalista e antipolacco. La crudezza della notte dell'11 luglio 1943, momento d'inizio del progetto di pulizia etnica da parte delle brigate ucraine<sup>58</sup>, è posta sullo schermo senza filtri o censure: donne incinte squartate, uomini decapitati e bambini passati per le armi compongono il paesaggio degli orrori che la protagonista ripercorre dopo aver scampato il massacro. Lo schema interpretativo tracciato dal film si distacca parzialmente dall'inquadramento storico della vicenda all'interno delle dinamiche di lotta civile, improntando gli eventi nell'aurea sacrale e messianica della narrazione identitaria<sup>59</sup>. La figura di Zosia è tratteggiata come detentrica dei valori della nazione polacca, alla cui base vi è un forte sentimento cattolico che consente alla protagonista di poter proseguire la sua vita negli orrori della guerra all'interno di una società brutalizzata dalla violenza "razziale". Per questo motivo, la pellicola ha rappresentato un acceso tema di discussione tra la Polonia e l'Ucraina, in quanto sono omesse le rappresaglie vendicative compiute dall'*Armia Krajowa* nei confronti dei villaggi ucraini di frontiera<sup>60</sup>. La struttura narrativa delle pellicole sui momenti più cupi e crudi della storia polacca nel secondo conflitto mondiale configura la capacità di prossimità delle figure

---

<sup>56</sup> Per una storia del giuramento politico si rimanda al volume: PRODI, Paolo, *Il sacramento del potere. Il giuramento politico nella storia costituzionale dell'Occidente*, Bologna, Il Mulino, 1992.

<sup>57</sup> MARODY, Miroslava, *Polish Identity in the Process of Europeanisation*, in SPOHN, Willfried, TRIANDAFYLIDOU, Anna (eds.), *Europeanisation, National Identities and Migration: Changes in Boundaries Constructions between Western and Eastern Europe*, London, Routledge, 2003, pp. 144-152.

<sup>58</sup> Per approfondire si vedano le pagine dedicate alla vicenda in: PORTNOV, Andrii, *Polish-Ukrainian historical controversies*, in STRYJEK, Tomasz, KONIECZNA-SALAMANTIN, Joanna (eds.), *op. cit.*, pp. 27-28.

<sup>59</sup> PORTER, Brian, «The Catholic Nation: Religion, Identity, and the Narratives of Polish Nation», in *The Slavic East European Journal*, 45, 2/2001, pp. 289-299.

<sup>60</sup> PUTO, Kaja, «A film which divides Poles and Ukrainians», in *New Eastern Europe*, 25, 1/2017, pp. 182-186.

rappresentate rispetto al tempo presente<sup>61</sup>. In questo senso, l'immaginario proiettato all'interno della comunicazione visuale diviene un vero e proprio agente culturale: un prodotto di consumo che penetra nella cultura di massa e ridefinisce l'immagine della nazione nel "mercato della storia" internazionale.

#### 4. Una nuova ricerca di eroi

Una costante domanda di storia e recupero della memoria nazionale comporta l'intromissione nella sfera pubblica di nuovi personaggi che possano rispondere ai canoni simbolico-valoriali del patriottismo contemporaneo. Infatti, se da un lato la filmografia recupera vicende che si svolgono prettamente sul suolo polacco, dall'altro la strategia del PISF tenta di concedere alla Polonia un tratto di internazionalismo eroico<sup>62</sup>. In questo senso, nel 2018 è proiettato nelle sale europee il film *Squadron 303: The Battle of England* del regista Denis Delic. Nella pellicola sono narrate le vicende della brigata aerea dell'esercito polacco, ormai in diaspora dopo l'invasione nazista, che nel 1940 combatte al fianco dei piloti inglesi della *Royal Air Force* durante la celebre Battaglia di Inghilterra<sup>63</sup>. L'immaginario nazionale dell'Aquila Bianca si nutre del valore e del coraggio mostrato dagli aviatori polacchi nella lotta contro i nazisti: conquistano le prime pagine dei giornali britannici e sono rinominati "*Gli angeli vendicatori*"<sup>64</sup>. Infatti, la componente religiosa è fondamentale nella creazione perfetta di un eroe patriota: il crocifisso e la Vergine di Częstochowa divengono i simboli del riscatto e della speranza per il popolo polacco<sup>65</sup>. L'intreccio tra valore militare e la difesa delle libertà nazionali è incarnata dalla rappresentazione dell'esercito polacco della Seconda guerra mondiale. A questo proposito, nel film *The Inspection* del 2018, dalla regia di Jacek Raginis-Królikiewicz, è posta in evidenza la strenua fedeltà dei soldati, nei campi di prigionia sovietici, verso la propria patria<sup>66</sup>. Il tentativo dei russi di inglobare parte dell'esercito polacco si scontra con un forte sentimento identitario e antirusso, in virtù dell'invasione orientale da parte delle truppe di Stalin nel 1939<sup>67</sup>. Il regista pone l'accento sulle

---

<sup>61</sup> ZUBRZYCKI, Geneviève, «“We, the Polish Nation”: Ethnic and civic visions of nationhood in post-communist constitutional debates», in *Theory and Society*, 30, 2001, pp. 629-669.

<sup>62</sup> Cfr. ZIÓŁKOWSKA-BOEHM, Aleksandra, *Untold Stories of Polish Heroes from World War II*, London, Hamilton Books, 2018.

<sup>63</sup> DELIC, Denis, *Squadron 303: The Battle of England*, Art Fiction - Film Media S.A., Polonia-Inghilterra, 2018, 104', URL: < <https://www.netflix.com/search?q=Pilsudski&jbv=81166791> > [consultato il 29 aprile 2022].

<sup>64</sup> GRETZYNGIER, Robert, *Poles in defence of Britain. A day-by-day chronology of Polish day and night fighter pilot operations: July 1940 - June 1941*, London, Grub Street, 2001.

<sup>65</sup> DE BUSSE, Cathelijne, NIEDŹWIEDŹ, Anna, *Mary in Poland: A Polish master symbol*, in JANSEN, Willy, HERMKENS, Anna-Karina (eds.), *Moved by Mary: The Power of Pilgrimage in the Modern World*, London, Routledge, 2009, pp. 87-100.

<sup>66</sup> RAGINIS-KRÓLIKIEWICZ, Jacek, *Inspekcja*, Telewizja Polska, Polonia, 2018, 88', URL: < <https://www.netflix.com/search?q=Inspekcja&jbv=81446612> > [consultato il 29 aprile 2022].

<sup>67</sup> Cfr. FORCZYK, Robert, *Case White: The Invasion of Poland 1939*, Oxford, Osprey Publishing, 2019; BENSON,

dure condizioni imposte agli internati militari polacchi nei campi sovietici: manipolazioni psicologiche e tecniche di persuasione violenta sono metodi ricorrenti nelle strategie di arruolamento da parte degli ufficiali russi. Infatti, la fede cattolica è nuovamente raffigurata come “scudo” protettivo della nazione polacca contro ogni tentativo di destabilizzazione identitaria proveniente dall'esterno. Inoltre, la vicenda narrata è il preludio della terribile strage di Katyń del 1940, in cui furono trucidati numerosi soldati polacchi a opera dell'esercito sovietico<sup>68</sup>. Nello schema comunicativo del film, è riproposta l'immagine del martirio patriottico durante l'occupazione straniera della Polonia: la scena finale delle fosse comuni di Katyń è caratterizzata da numerosi richiami alla fede cattolica con una sovrapposizione tra “altare” ed eroismo militare. Nella pellicola vi è un numero consistente di riferimenti al film *Katyń*, realizzato nel 2007 dal regista Andrzej Wajda, il quale ha rappresentato un vero punto di svolta nella proiezione cinematografica dell'identità polacca. La rivelazione di drammi collettivi, oscurati dal regime sovietico, diviene uno strumento di notevole importanza nel recupero di pezzi di storia che si trasformano in vere e proprie colonne portanti del sentimento nazionale<sup>69</sup>.

La riproposizione di microstorie come *exempla* patriottiche da aggiungere al Pantheon nazionale riguarda altresì il periodo della dominazione sovietica, caratterizzato dal tentativo del Partito Comunista Polacco di “soffocare” la memoria e l'identità di un'intera nazione. In effetti, la visione dicotomica della storia è visibile nelle recenti produzioni sulle lotte operaie degli anni Settanta. Nel film *Black Thursday* (2011), del regista Antoni Krauze, la storia del portuale della città di Gdynia, Brunon Drywa, è incastonata nel più ampio conflitto per l'indipendenza nazionale e l'ottenimento di diritti socioeconomici da parte della classe operaia<sup>70</sup>. La vicenda biografica si intreccia al progressivo sfaldamento della fiducia del popolo polacco nei confronti delle istituzioni sovietiche, che sfocia in una grande ondata di scioperi, nel dicembre del 1970, nelle città baltiche di Gdynia e Danzica<sup>71</sup>. I massacri di innocenti a opera della polizia, in cui perde la vita lo stesso Brunon, sono raffigurati attraverso una sapiente costruzione simbolica degli eventi<sup>72</sup>. L'uso mediatico dei corpi avvolti nelle bandiere biancorosse macchiate di sangue e le proteste “marchiate” dalla presenza di tutti i simboli della nazione (aquile bianche, icone politiche e religiose) facilitano l'instaurazione di un indissolubile legame empatico con l'osservatore [fig. 3].

---

Herman, «1939: Soviets invade Poland, Defensist? Imperialist?», in *New Politics*, 16, 2/2017, pp. 107-114.

<sup>68</sup> Cfr. CIENCIALA, Anna M., KIPP, Maia A., *Katyń: A Crime Without Punishment*, New Haven, Yale University Press, 2007.

<sup>69</sup> QUART, Leonard, «Wajda's Katyń», in *Slavic and East European Performance*, 29, 1/2009, pp. 77-84.

<sup>70</sup> KRAUZE, Antoni, *Czarny czwartek [Black Thursday]*, Nordfilm - Agencja Reklamowa Set, Polonia, 2011, 105', URL: < <https://www.netflix.com/search?q=black%20thursday&bv=81192890> > [consultato il 2 maggio 2022].

<sup>71</sup> Cfr. LABA, Roman, *The Roots of Solidarity: A Political Sociology of Poland's Working-Class Democratization*, Princeton, Princeton University Press, 2014.

<sup>72</sup> ANESSI, Thomas F., «Moving Ahead into the Past: Historical Context in Recent Polish Cinema», in *Images*, XI, 20, 2012, pp. 5-22, pp. 11-12.

Inoltre, l'impianto del *docudrama* permette al regista di accorpate la narrazione mitica-eroica della mobilitazione operaia alla storia vera, costruita in maniera chiara e non ambigua<sup>73</sup>.

Sul medesimo periodo, nel 2022 esce nelle sale il film *Gierek*, del regista Michał Węgrzyn<sup>74</sup>. La figura del segretario del Partito Operaio Unificato Polacco, Edward Gierek, è riabilitata nella memoria collettiva nazionale, e posta nell'altare degli eroi dell'Aquila Bianca. In effetti, la pellicola segue la biografia del protagonista nel momento più importante della sua carriera politica, tra 1970 e 1982, che si conclude con il suo arresto e internamento per cospirazione antisovietica. Attraverso l'intreccio tra vita privata e rivolgimenti storici, Gierek è rappresentato come artefice del progressivo distacco della Polonia dal Patto di Varsavia, grazie all'introduzione di numerose riforme che hanno dato nuova linfa al movimento indipendentista e filo-europeo. In questo senso, la riabilitazione di Edward Gierek è funzionale per la rappresentazione di un momento di rottura rispetto al regime "sanguinario" di Władysław Gomułka<sup>75</sup>. Nell'impianto narrativo, i valori nazionali sono racchiusi all'interno dell'esperienza familiare di Gierek: la famiglia polacca è raffigurata come un "nido" sicuro per la conservazione della cultura e della memoria patriottica, in opposizione ai tentativi di omogenizzazione del sovietismo<sup>76</sup>. In questo senso, la rappresentazione cinematografica sull'importanza della famiglia, come base della cultura nazionale, intreccia alcuni messaggi politici che costituiscono parte del programma governativo del PiS: «Polish families, in my opinion, constitute a rich stock of virtues, attitudes, habits and behaviours that have done well over the centuries in protecting the strength of the Polish nation»<sup>77</sup>. La creazione di uno "scudo" difensivo identitario nella produzione cinematografica è affidata all'architettura tragica dei *plot* narrativi. In questo senso, un ultimo *format* del discorso nazionale è affidato alla serie *1983*, creata da Joshua Long e Maciej Musiał e diretta da una *équipe* di registi polacchi con il finanziamento "incrociato" del PISF e Netflix<sup>78</sup>. La premessa della serie è la creazione di un futuro alternativo per la Polonia, che in seguito a un attentato terroristico, del 1983, è rimasta sotto il regime comunista del terrore. Le ambientazioni *dark* e i soprusi da parte delle forze di repressione poliziesca, che traggono ispirazione dal romanzo *1984* di George Orwell, contribuiscono a rafforzare l'immagine di un popolo oppresso e

---

<sup>73</sup> NOIŃSKI, Emil, «Z klasyki polskiej historiografii wojskowej», in *Niepodległość i Pamięć*, 18, 3-4/2011, pp. 247-249.

<sup>74</sup> WĘGRZYN, Michał, *Gierek*, Heatcliff Janusz Iwanowski, Polonia, 2022, 140', URL: < <https://www.netflix.com/search?q=gier&jbv=81423420> > [consultato il 2 maggio 2022].

<sup>75</sup> DOWELL, Stuart, «New biopic 30 years in the making to reveal "unknown life" of controversial 1970s politician Edward Gierek», in *The First News*, 30 dicembre 2021, URL: < <https://www.thefirstnews.com/article/new-biopic-30-years-in-the-making-to-reveal-unknown-life-of-controversial-1970s-politician-edward-gierek-27006> > [consultato il 2 gennaio 2022].

<sup>76</sup> Cfr. FILIPEK, Agnieszka Wioletta, «Family as a fundamental social unit shaping security culture: Polish realities», in *Akademia Sztuki Wojennej*, 30, 2020, pp. 95-107.

<sup>77</sup> WRÓŃSKA, Katarzyna, «The Polish Family in the View of the Ideal Civil Society», in *Paedagogia Christiana*, 26, 2/2010, pp. 207-223, p. 214.

<sup>78</sup> *Dramma storico in 8 episodi, 1983*, House Media Company, Polonia, 2018.

vittima del carnefice «straniero»<sup>79</sup>. Nonostante i registi facciano i conti con la componente del collaborazionismo con il regime, l'accento è posto sui membri della Resistenza che incarnano, seguendo il solco visivo della produzione recente, i valori su cui si fonda la nazione polacca: cattolicesimo, lealtà, fratellanza e libertà. Inoltre, è riproposta l'immagine di una gioventù polacca dinamica e pronta al sacrificio per la salvezza del popolo e della patria. Dunque, l'intento della serie TV è rendere partecipe il pubblico attraverso la narrazione eroizzante degli attori ordinari che si fanno carico delle sorti di un'intera nazione, lottando contro il processo di «Frozen Culture» che richiama costantemente gli anni anteriori al 1989<sup>80</sup>.

## 5. Conclusione

La diffusione di prodotti a tema storico richiama un concetto dinamico della memoria nazionale: «collective memories not as fixed and bounded constructs, but as an evolving and adaptable feature of our experience and social life»<sup>81</sup>. In effetti, le narrazioni proposte dai film e serie TV prodotte all'interno del programma di “rigenerazione culturale” del PISF adattano le architetture visuali alle esigenze presenti della società polacca: il processo collettivo di internazionalizzazione è accostato al recupero di storie che calcificano l'unità nazionale attraverso forme di condivisione valoriale. In questo senso, la raffigurazione della Seconda guerra mondiale è effettuata secondo i canoni visuali “europeizzanti” che intrecciano le vicende locali con il trauma memoriale della Shoah<sup>82</sup>. L'obiettivo primario della produzione cinematografica riporta in vita il passato, per permettere al pubblico di ripercorrere esperienze e traiettorie emotive che conducono all'identificazione con determinati personaggi. L'incontro con la storia colpisce le individualità, smuovendo riserve sentimentali che si riversano nel senso di appartenenza a determinati gruppi sociali e/o culturali<sup>83</sup>. Il focus posto sugli attori ordinari del passato richiama il tentativo di incidere i personaggi all'interno della coscienza collettiva, in quanto unico accesso mediatico per sviluppare un contatto diretto con la storia nazionale<sup>84</sup>. L'uso sistematico della simbologia patriottica trasporta l'osservatore in una dimensione sacrale dei

---

<sup>79</sup> BUNDEL, Ani, «New Netflix show “1983” is tightly paced, well-written – and in Polish. Will American audience tune in?», in *Think: Opinion, Analysis, Essays*, 1° dicembre 2018, URL: < <https://www.nbcnews.com/think/opinion/netflix-s-new-show-1983-tightly-paced-well-written-polish-ncna942511> > [consultato il 5 maggio 2022].

<sup>80</sup> BONDEBJERG, Ib, *Frozen Cultures: Historical Drama in Eastern Europe*, in ID. (ed.), *Screening Twentieth Century Europe. Television, History, Memory*, Cham, Palgrave Macmillan, 2020, pp. 52-55.

<sup>81</sup> LUCENTE, Elisa, *op. cit.*, p. 150.

<sup>82</sup> HIRSCH, Joshua, *Afterimage: Film, Trauma and the Holocaust*, Philadelphia, Temple University Press, 2004, p. 18-19.

<sup>83</sup> BONDEBJERG, Ib, *History in Our Culture and Minds: Historical Genres, Mediated Cultural Encounters*, in ID, *op. cit.*, pp. 1-21, p. 13.

<sup>84</sup> ANESSI, Thomas, *op. cit.*, p. 21.



repertori materiali, che divengono degli agenti visuali attivi per la sopravvivenza della nazione. Infatti, nel lungo viaggio filmico attraverso i secoli, l'identità nazionale rimane un elemento "non profanato" dalle aggressioni straniere: la trasmissione valoriale e le pratiche quotidiane degli individui fungono da "cassaforte" per gli ideali patriottici<sup>85</sup>. Il rinnovato programma di ricostruzione mediatica della memoria collettiva conduce, inoltre, a forme di narcisismo storico che intendono definire un prospetto di autenticità al concetto di nazione polacca: «who have the right memories belong to the Polish Nation»<sup>86</sup>. L'agenda identitaria delle riforme culturali del governo polacco del PiS mette in luce la plasticità della memoria, che può essere trasformata e comunicata attraverso una vasta gamma di prodotti di consumo mediatici. L'obiettivo è creare dei pattern cognitivi che indirizzino la popolazione verso determinati eventi che si è disposti a ricordare. Seguendo le traiettorie interpretative di Claude Lévi-Strauss sul concetto di bricolage<sup>87</sup>, la diffusione delle piattaforme di film streaming concede un'opportunità alle istituzioni culturali nazionali di combinare i materiali storici per ricreare un passato di memorie collettive proposte come patrimonio indiscutibile della memoria nazionale. Il ritorno dell'Aquila Bianca come difesa dai processi di globalizzazione e transnazionalità delle identità è, dunque, inscrivibile nelle strategie di affermazione di una cultura populistica che recupera narrazioni storiche per plasmare delle artificiose certezze che si oppongono alla «liquidità» sociale contemporanea<sup>88</sup>.

---

<sup>85</sup> GOLDFARB, Jeffrey C., *The Politics of Small Things. The Power of the Powerless in Dark Times*, Chicago, Chicago University Press, 2006.

<sup>86</sup> BUCHOLC, Marta, *op. cit.*, p. 103.

<sup>87</sup> LÉVI-STRAUSS, Claude, *Il pensiero selvaggio*, Milano, Mondadori, 1964.

<sup>88</sup> Cfr. BAUMAN, Zygmunt, *Liquid Modernity*, Cambridge, Polity Press, 2000.

## L'AUTORE

**Christopher CALEFATI** è dottorando di ricerca in Storia Contemporanea presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Pavia, in cotutela con il Centre De Recherche en Histoire Européenne Comparée dell'Université Paris-Est Créteil. Si occupa di violenza politica, cultura visuale e dissenso alternativo nel Mezzogiorno d'Italia tra 1848 e seconda Restaurazione. Fa parte, assieme alla Professoressa Arianna Arisi Rota, dell'unità di ricerca dell'Università di Pavia per il Progetto di Ricerca Internazionale "Oggetti politici nell'Ottocento" presentato per il PRIN 2022. È contributeur nel progetto internazionale *Républicanismes méridionaux. Ressources pour une histoire polycentrée du républicanisme moderne del Centre Européen des études républicaines* (Université de Neuchâtel). Inoltre, ha studiato il fenomeno degli usi e abusi della storia nei circuiti di massa, con particolare riferimento al neoborbonismo.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Calefati> >